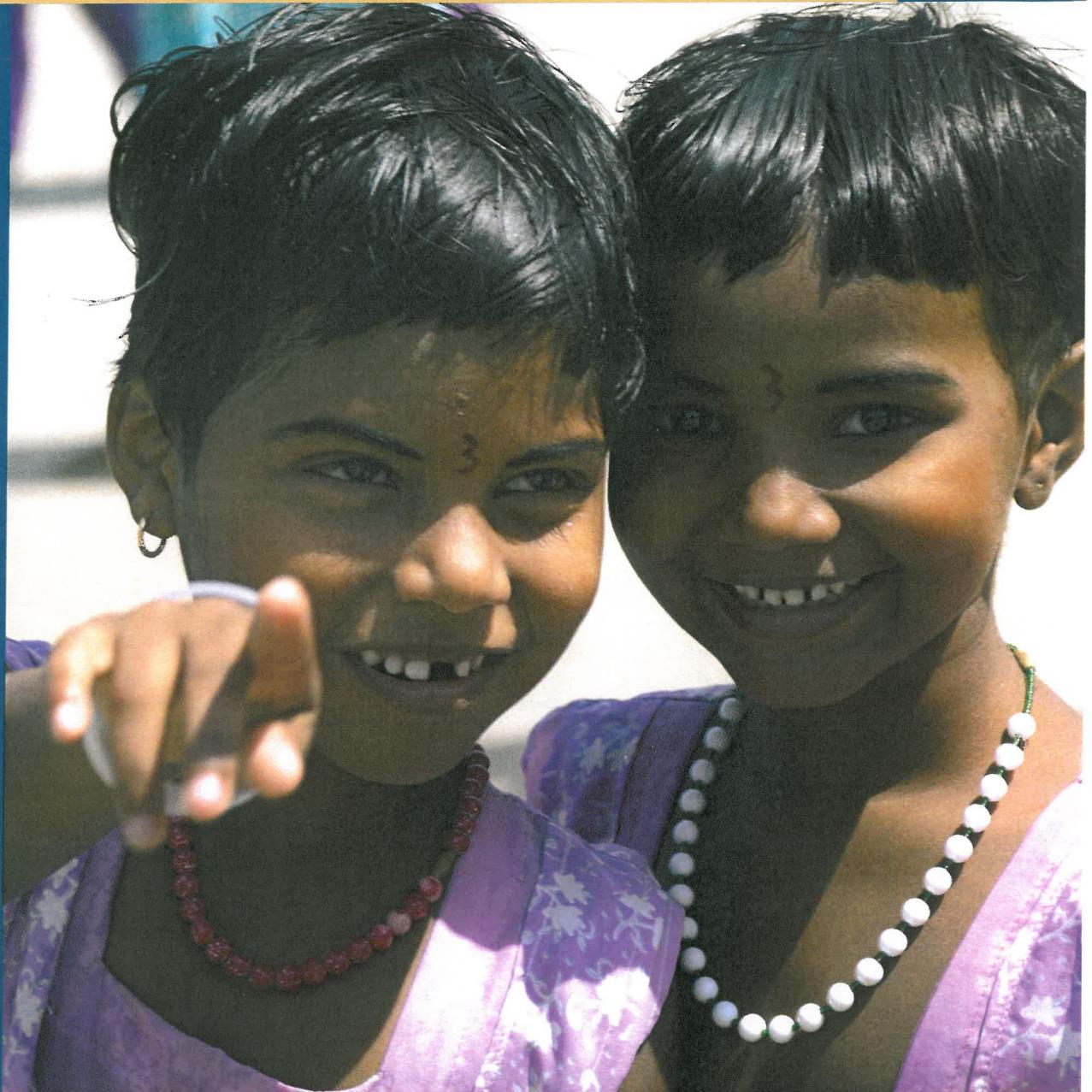


infanzia

2 2012 marzo-aprile



Focus *Crescere nella sicurezza e nella fiducia* ■ *Sviluppo infantile e attività grafica* ■ *Genitori stranieri al Nido* ■ *Nati per contare* ■ *La cattedrale: un luogo di cittadinanza attiva* ■ *Televisione digitale terrestre per l'infanzia* ■ *Bambini a Menorca* ■ *I paradossi dei servizi per l'infanzia*

Alberto Perdisa Editore - Airplane S.r.l. - Ozzano dell'Emilia (BO)
Poste Italiane Spa Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art.1, comma 1 DCB BO

ISBN 978-88-8372-577-7



Filonido: un nido d'infanzia interaziendale e sostenibile

Sviluppo sostenibile e cultura dell'infanzia: la progettazione di un nido d'infanzia tra tradizione e innovazione

Caterina Segata*, Elisa Guerzoni**, Cristiana Gattai***

“La sostenibilità è l'equilibrio fra il soddisfacimento delle esigenze presenti senza compromettere la possibilità delle future generazioni di sopperire alle proprie”

*Rapporto Brundtland, 1987,
Commissione Mondiale delle Nazioni Unite
Ambiente e Sviluppo*

A settembre 2011 è stato inaugurato il nido d'infanzia interaziendale Filonido, decima struttura progettata, costruita e gestita in Provincia di Bologna dalle cooperative unite sotto il “marchio” del Consorzio Karabak (Società Dolce, Cadiat, Manutencoop, Camst e Cipea).

Il progetto architettonico e il progetto pedagogico gestionale sono stati costruiti insieme, grazie alla stretta collaborazione dello staff tecnico di Società Dolce con l'architetto Scagliarini e lo Studio Tasca di Bologna e le consulenze di SWG, Ecoistituto di Cesena, TECO+, Ludovico arredi e Haba, che hanno operato con l'obiettivo di realizzare un nido che rappresenti un passo avanti nell'innovazione dei modelli strutturali e gestionali già sperimentati nel territorio regionale.

Nell'ideazione del progetto di Filonido la “sostenibilità” ha rappresentato il principio cardine che ha orientato il lavoro. La definizione del Rapporto Brundtland, che abbiamo riportato, ci pare sintetizzi con grande chiarezza il nostro intento e cioè quello di realizzare un nido capace di soddisfare le esigenze attuali mantenendo nel tempo la versatilità necessaria a soddisfare possibili e diversi bisogni futuri.

Il tentativo del gruppo di lavoro multidisciplinare è stato quello di esplicitare e condividere l'idea di sostenibilità per poi applicarla ciascuno nel proprio lavoro progettuale realizzando così un nido capace di stare in equilibrio, su un filo, che collega passato e presente, presente e futuro, dentro e fuori, la natura e l'alta tecnologia, la memoria e la fantasia.

Il contesto

La sfida, impegnativa, è partita dall'analisi delle richieste del committente, rappresentato dal Comune di Bologna insieme alla Regione Emilia Romagna e alle aziende del polo fieristico, e da uno studio del contesto territoriale per conoscere esigenze, desideri, aspetti peculiari, prospettive di medio e lungo termine. Il lavoro condotto nella progettazione di Filonido è stato quindi preceduto da un'indagine tesa a individuare e descrivere le specifiche caratteristiche sotto il profilo urbanistico e socio economico del quartiere San Donato nonché a rilevare le specificità della domanda di servizi educativi per la prima infanzia.

Le aziende del territorio e la domanda di servizi educativi alla prima infanzia

Il Consorzio ha commissionato a SWG un'indagine mirata a:

- stimare l'entità della domanda da parte dei dipendenti delle aziende;
- indagare le esigenze delle famiglie;
- verificare l'interesse da parte delle aziende a convenzionare posti al nido per i propri dipendenti.

L'interesse da parte di aziende è stato rilevato attraverso interviste dirette ai responsabili risorse umane di 25 aziende, a fronte delle 38 presenti sul territorio con più di 40 dipendenti. I risultati indicano un forte interesse da parte di 9 aziende (51% dei dipendenti sul totale) e un potenziale interesse in futuro di 3 aziende.

La domanda potenziale da parte dei dipendenti ha evidenziato un valore compreso tra 54 e 94 (a fronte di 60 + 9 posti disponibili). Il campione preso a riferimento ha coperto il 47% del numero totale dei dipendenti di aziende ed enti della zona.

Il 62% degli intervistati ritiene inoltre positiva l'apertura del servizio nei periodi di Natale e Pasqua e nel mese di agosto; il 73% opta per un'apertura del servizio fino alle ore 18 mentre il 25% esprime interesse per un orario fino alle ore 19; riscuote meno successo la proposta di apertura il sabato mattina che interessa solo il 12% degli intervistati.

* Responsabile dell'area infanzia della Società Dolce di Bologna.

** Coordinatore responsabile della Società Dolce di Bologna.

*** Pedagogista della Società Dolce di Bologna.

Questi dati ci hanno orientato verso un modello gestionale che potesse rispondere efficacemente alle richieste di genitori che lavorano a tempo pieno, dal lunedì al venerdì e per tutti i mesi dell'anno, a eccezione dei canonici periodi di ferie. Il modello organizzativo garantisce al contempo flessibilità sia negli orari di frequenza giornalieri sia nei periodi di fruizione del servizio durante il periodo natalizio, pasquale ed estivo. La scelta di non "obbligare" le famiglie a orari rigidi nasce dalla volontà di facilitare le famiglie nel compito di conciliare i tempi di vita con quelli di lavoro.

Il contesto sociale e demografico di Bologna e del Quartiere San Donato

I dati pubblicati dal Comune di Bologna ci informano che nel 2008 a Bologna in nuovi nati sono stati più di tremila, in linea con gli ultimi dieci anni che registrano una crescita lenta e costante. La quota di bambini stranieri tra zero e due anni sul totale cresce a tassi più elevati e nelle zone dei quartieri San Donato e Navile nel 2008 è pari al 28% con una prevalenza di bambini marocchini, bangladesi e rumeni. Significativo è anche in questa classe di età la percentuale di bambini che vive con la sola madre (16%) o di figli unici (50%).

Le previsioni demografiche per il prossimo decennio confermano queste tendenze rilevando in particolare una nuova flessione della popolazione residente con cittadinanza italiana in età feconda e un'ulteriore crescita della componente straniera.

Lo scenario ipotizzabile prevede quindi un numero di nascite sostanzialmente stabile e sostenuto dall'ulteriore crescita di nati da almeno un genitore straniero. San Donato, il quartiere in cui sorge Filonido, presenta una

popolazione residente di età compresa tra zero e due anni che ha subito una leggera flessione negli ultimi cinque anni (-1,6%) mentre ha visto incrementarsi, nello stesso arco di tempo, la popolazione residente di età compresa tra tre e cinque anni (+12,1%). La popolazione in età scolare è destinata a continuare a crescere seppure in regimi più contenuti rispetto ai precedenti anni (1,6% nei prossimi 5 anni).

Un altro aspetto significativo che caratterizza il quartiere è il divario esistente tra utenti potenziali ed effettivi iscritti nelle scuole dell'infanzia (-42 contro una media cittadina di -6); divario che cresce ulteriormente nella scuola primaria (-120).

Sempre dai dati pubblicati dal Comune di Bologna (report del marzo 2009) si apprende che le dichiarazioni dei redditi dei residenti restituiscono un quadro caratterizzato da forti divari, di genere e fra generazioni: gli uomini guadagnano più delle donne (60,8% in più), i giovani meno delle generazioni più anziane. Contribuiscono a questa tendenza le note difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro delle donne e dei giovani.

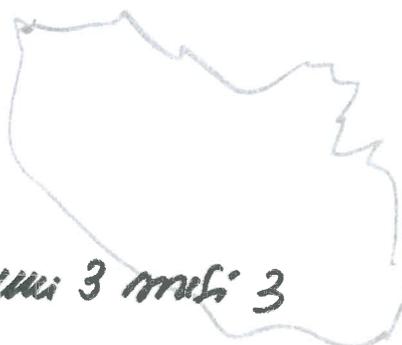
A partire da questi dati abbiamo immaginato e proposto un nido capace di trasformarsi nel tempo sulla base delle istanze annualmente rilevate in un dialogo continuo con il territorio: un nido ma anche uno spazio per le famiglie, un centro per l'infanzia, un centro estivo e, se se ne ravvisasse l'interesse, anche una sezione di scuola dell'infanzia.

Inquadramento urbanistico

Il lotto di terreno individuato dal Comune di Bologna per la costruzione di Filonido si trova all'interno di un ambito urbano consolidato, nella parte storica del quartiere.



*Il cerchio si è chinato a loro
affari: i dettagli del viso
Il processo è arduo*



Almi 3 mesi 3

20 settembre 2010

Via della Villa assieme a via Garavaglia costituiscono una centralità di quartiere, una vera e propria situazione urbana. Il nido amplia la piattaforma di servizi pubblici esistenti, attivando e consolidando percorrenze e connessioni leggere a prevalenza ciclo-pedonali, contribuendo a colmare il deficit di servizi collettivi, razionalizzando l'accessibilità carrabile dai territori circostanti. La progettazione dei percorsi che attraversano e confinano con l'area d'intervento mira a ri-annodare varchi e spazi interclusi in un'ottica di rete e di città continua collegando il parcheggio esistente e accessibile da viale della Fiera attraverso una connessione pedonale e incentivando l'accesso al nido dalla fermata della linea 1 della metrotranvia.

Il contesto d'intervento è quello di un "laboratorio internazionale di architettura", che a partire dall'opera di Tanghe, ha visto susseguirsi recentemente il concorso internazionale "Una piazza per Bologna e l'Emilia Romagna". In questo senso, il progetto del nuovo nido rappresenta la sfida di costruire un'architettura a servizio della collettività, in grado di dialogare con tali preesistenze e di porre l'attenzione sui temi della contemporaneità.

Le scelte architettoniche tra innovazione e memoria

La proposta architettonica fonda la sua logica insediativa su alcuni elementi arcaici, che possono essere rintracciati sul luogo dell'intervento e nelle componenti fondamentali di qualsiasi oggetto edilizio. Questi elementi archetipici e astratti (il muro, il paesaggio, il giardino, il tetto, la galleria), applicati al contesto specifico, affidano al progetto un valore di "multiculturalità", per garantirne un grado "universale" di riconoscibilità, che va oltre gli stili architettonici e stilistici propri delle diverse culture costruttive.

La sostenibilità è una logica trasversale che ha riguardato i materiali e le scelte costruttive, ma anche le logiche insediative con cui l'edificio si relaziona al contesto.

Il muro

Il progetto mantiene il muro di mattoni esistenti e lo trasforma nel perimetro del nido, all'interno del quale si situano l'edificio e il giardino di pertinenza. Il Muro è mantenuto per il suo valore testimoniale di stratificazione temporale, per il valore d'uso che può conferire alla nuova architettura e per limitare, in un'ottica trasversale di sostenibilità, gli interventi di demolizione e trasporto a discarica. Il Muro rappresenta il passaggio di testimone dall'esistente insediamento proto industriale alla nuova casa per bambini che sta per insediarsi.

Il giardino

Il Giardino è un paesaggio naturale in miniatura, basato su movimenti e modulazioni del terreno: la "catena

montuosa" in prossimità delle sezioni delimita lo spazio dimensionalmente controllato, oltre la quale si trova lo spazio ignoto della dilatazione, una "valle del cratere", che si conclude con il "bosco" ove l'impatto del recinto sfuma nello spazio ombroso della concentrazione arborea.

Il tetto

Sul muro si appoggia il Tetto, una vera e propria coperta che racchiude in un unico segno l'organismo edilizio, una superficie orizzontale che crea lo spazio abitato, al di sopra della quale si impostano le torri solari e del vento che contribuiscono a climatizzare naturalmente l'edificio.

Il paesaggio

Il progetto mantiene alcune delle essenze arboree presenti sull'area che, per la loro qualità e imponenza, determinano la riconoscibilità del sito e denunciano la presenza dell'acqua nel canale tombato che corre in fregio al lato nord-est del lotto. Attorno ad alcuni esemplari che il progetto intende tutelare per il loro valore botanico e testimoniale, si sviluppa l'assetto planimetrico dell'edificio e l'organizzazione del giardino.

La galleria

Una sequenza di spazi si srotola all'interno dell'edificio, secondo uno schema di assemblaggio variabile e flessibile dei nuclei funzionali, dando vita ad una Galleria continua, all'interno della quale si sviluppano gli spazi principali destinati alle attività e ai giochi dei bambini.

Gli assetti variabili della Galleria danno vita a situazioni diverse, all'interno delle quali il bambino può riconoscere il suo spazio quotidiano e confrontarsi con spazi diversi e sconosciuti. La Galleria si relaziona con il Paesaggio del Giardino attraverso la parete vetrata esposta a sud-est e quattro pedane sensoriali di gioco riferite ai quattro elementi fungono da elementi di transizione tra interno ed esterno.

Tutti questi elementi costituiscono il filo conduttore che attraversa il nido, il filo della memoria che riannoda la propria matassa attorno all'edificio circostanziandolo nel suo contesto di riferimento e proiettandolo verso il futuro, in una dimensione equilibrata, ovvero sostenibile, di scelte e decisioni per le prossime generazioni.

La struttura del nido è "sostenibile" inoltre perché non consuma energia, ma la produce, utilizzando materiali naturali: la terra, il sole, l'aria e l'acqua quali fonti generatrici del progetto. In sintesi, è un edificio passivo che si autorigenera e si autosostiene, un nido d'infanzia a grande efficienza energetica, basso impatto ambientale ed elevato benessere indoor, ottenuto grazie al super-isolamento con materiali naturali, ventilazione meccanica controllata, utilizzo di energie rinnovabili, gestione efficiente dell'acqua e del verde circostante.

Il progetto pedagogico tra tradizione ed innovazione

L'impostazione del progetto pedagogico e gestionale fonda le proprie radici sulle esperienze di eccellenza e sulla qualità riconosciuta dei nidi della Regione Emilia Romagna, portando con sé elementi innovativi, specifici, costruiti sul principio della sostenibilità e della flessibilità non solo strutturale e architettonica ma anche educativa.

La sostenibilità e la flessibilità le abbiamo concepite come caratteristiche specifiche di un servizio educativo capace di garantire nel tempo le risposte più qualificate e più adeguate alle richieste delle famiglie in equilibrio tra cambiamento e stabilità, tra le esigenze di oggi e quelle di domani e tra i bisogni e le risorse del singolo e quelle della collettività.

Partendo da queste considerazioni abbiamo lavorato per ideare un sistema aperto, che sia capace di modificarsi in virtù degli scambi con il territorio, e a un modello pedagogico fondato sull'ascolto attivo, in grado di cogliere costantemente le istanze che portano i bambini e le famiglie e individuare le soluzioni organizzative e le proposte educative da offrire loro, in un'ottica di miglioramento continuo e di cambiamento nel dialogo.

I bambini e le famiglie chiedono risposte concrete a istanze complesse e diversificate tra loro. L'idea di base del nostro progetto e delle nostre azioni educative è che sia possibile sostenere, grazie a un servizio composto da più opportunità, una risposta a queste richieste senza compromettere per questo la qualità del servizio e la possibilità di ognuno di essere sostenuto nel soddisfacimento dei propri bisogni e nella valorizzazione delle proprie risorse.

Abbiamo dunque progettato un servizio altamente flessibile in grado di modularsi e trasformarsi in base alle esigenze e alle proposte dei bambini e delle famiglie che lo abitano, un servizio in continuo "movimento". Tradizione e innovazione si sono coniugate generando un nuovo modello educativo che si basa sul modello tradizionale ampliandolo e calibrandolo per rispondere nel tempo alle nuove esigenze dei bambini, delle loro famiglie, agli assetti sociali, economici e culturali di oggi e di domani.

Nessuna innovazione nel modello degli inserimenti, qui la tradizione è forte e funzionale, innovazione, invece, nell'organizzazione interna, nelle attività da proporre ai bambini che diventano sempre più proposte aperte, dove i bambini scelgono personalmente tra diversi materiali naturali e tra diversi spazi del nido e non solo della sezione.

Innovazione nella strutturazione e modulazione degli spazi che, grazie alla scelta di arredi su ruote, possono essere riorganizzati sulla base delle esigenze, dei traguardi e dei desideri dei bambini. Innovazione nell'offrire ai bambini un'area verde molto "vicina" all'ambiente naturale: non semplici attrezzature o architetture del ver-



de, ma luoghi in cui i bambini possano sentirsi stimolati a prestare attenzione a ciò che li circonda divenendo essi stessi architetti sapienti e capaci di diversificare gli ambienti trasformandoli nelle forme e negli utilizzi. Alberi, terra, pozzanghere, acqua, cespugli: giochi, nascondigli, luoghi di apprendimento sempre nuovi perché ad ogni stagione diversi.

Innovazione nell'offrire alle famiglie un servizio flessibile rispetto agli orari e al calendario di apertura. Innovazione nel coinvolgere le famiglie, non solo attraverso i momenti assembleari e gli organi di gestione tradizionali, ma attraverso iniziative di "nido aperto" che consentono ai genitori di vivere momenti della giornata al nido insieme ai figli. Innovazione rispetto al supporto alla genitorialità attraverso momenti di confronto ma anche attraverso la condivisione di spazi e momenti autogestiti. Innovazione anche nei confronti della cittadinanza, ampliando l'offerta del nido, sviluppando e diversificando i servizi per l'infanzia presenti in questo territorio. L'obiettivo che ci siamo posti nel progettare il servizio è stato infatti quello di pensare non solo ai bambini iscritti ma a tutti i bambini e le famiglie del territorio, offrendo loro l'opportunità di utilizzare questa struttura per attività specifiche rivolte all'infanzia, sia quando il nido è aperto che in altri momenti della settimana o dell'anno in cui tradizionalmente il nido vede un calo sostanziale delle frequenze.

Pannolini lavabili, pasti certificati biologici e a chilometro zero e materiali e arredi eco-compatibili, oltre ad attività mirate sul consumo consapevole, sul riciclo e sulle energie alternative completano l'offerta di Filonido in linea con le scelte già adottate dal Consorzio Karabak anche nelle altre strutture gestite.